



Foto Mandelli

**Intervista  
al presidente  
Stefano Mei**

**Sportellate  
alla Cinque Mulini**

***Un viaggio nel cross:  
dal Bel Paese ai Campus  
made in USA***

# Una vita da presidente

(Foto Fidal/Grana)

*Domande e risposte fra Trekkenfeld e il Presidente Stefano Mei. Come potete leggere il presidente ha risposto a tutte le domande molto sinteticamente. Spetta al lettore dare la sua interpretazione, anche se da parte nostra si attendevano, almeno su qualche argomento, maggiori approfondimenti. Sarà per la prossima occasione che non mancherà di certo.*

**Dopo due anni di presidenza è contento del suo operato?**  
Estremamente soddisfatto

**Quante giornate passa in Federazione durante la settimana, visto che lei abita a Forlì?**

4/5

**Quante domeniche dedica all'atletica per gare, feste, celebrazioni, simposi, convegni?**

Penso il 70/75%

**Quando vinse le elezioni il 31 gennaio 2021, nei suoi intendimenti c'era una sorta di "rivoluzione", di cambiamento totale. Non pare sia avvenuto tutto ciò. In pratica, è riuscito a modificare qualcosa che non gradiva all'interno della Fidal?**

Mai parlato di rivoluzione una sola volta nella mia vita. La rivoluzione, se così si può dire, è rappresentata dalla mia elezione. Detto questo, un buon presidente non è che elimina ciò che non "gradisce", ma migliora quello che ha a disposizione. I risultati parlano per me.

**Se sì, cosa?**

Vedi sopra

**Qual è l'avvenimento agonistico (esclusi i Giochi Olimpici di Tokyo) che le ha dato maggiore soddisfazione?**

Non ce ne è stato solo uno, è stato un crescendo continuo. Generalmente quello che ti soddisfa di più è l'ultimo. Piemonte Cross della Mandria 2022: successo di risultati, organizzazione e pubblico.

**E quello che l'ha deluso maggiormente?**

Vedi sopra

**Un tempo in Federazione erano previste "elezioni di medio termine", se ci fossero state ne sarebbe uscito "vincente"?**

Penso proprio di sì.

**C'è chi sostiene che ogni presidente eletto paghi cambiali "in bianco" a coloro che lo hanno aiutato alla corsa alla presidenza. Cosa risponde su questo punto, visto gli ultimi nomi apparsi nell'ultimo consiglio Federale (es: Strati, Haliti)**

Guardare i curricula, il risultato, poi parlare.

**Una delle "colpe" che le vengono addebitate è di non essere stato in grado di sfruttare economicamente le cinque medaglie d'oro di Tokyo 2021, e di aver rimandato a dicembre i festeggiamenti, quando ormai l'onda lunga si era fermata e gli entusiasmi raffreddati.**

Sciocchezza enorme. In quel periodo eravamo vincolati con l'advisor e non potevamo muoverci. Antonella Capriotti e Francesco Panetta

stanno lavorando perfettamente in linea con Marco Sicari e presto anche questo "falso storico" sarà eliminato.

**Da sempre la Rai ha una sorta di monopolio per quanto riguarda la trasmissione in Italia delle manifestazioni di atletica. Ecco perché in molti non hanno compreso le motivazioni che hanno spinto la Fidal a mettersi nelle mani di Sky per l'organizzazione e la trasmissione della Festa dell'Atletica nel dicembre 2021.**

Sic et simpliciter, in quel momento Sky ha fatto un'offerta per un "Format" estraneo all'accordo con Rai. E noi l'abbiamo sfruttato. O c'è una regola che dà solo le "colpe meritevoli", pensando alla domanda di poco fa...?

**Un altro appunto che le viene mosso dall'opposizione in Consiglio Federale è di non lasciare mai tempo sufficiente**

**per approfondire temi importanti e di presentarsi, quindi, in Consiglio, con soluzioni già preconfezionate senza tenere in nessuna considerazione il parere dei Consiglieri, specialmente quelli a lei invisi.**

Si vede che nessuno ha mai fatto parte di un CF. In questo siamo all'avanguardia...! I documenti sono "caricati" sempre per tempo (tranne rare eccezioni) ed i consiglieri hanno (abbastanza) tempo per prenderne visione. Sareste sorpresi se andaste a controllare quello che accadeva in passato.

**In un breve scambio di parole a Venaria Reale (non all'Europeo ma al J Medical Cross) ha dichiarato: «Faremo un Europeo indimenticabile», inteso come Roma 2024. Vuole essere più chiaro?**

Che sarà l'edizione più bella di tutte.

**È convinto che organizzandolo a giugno gli atleti interessanti ai Giochi di Parigi vi partecipino con le stesse ambizioni se si fosse disputato dopo le Olimpiadi? Per esempio, a settembre, come ai Mondiali romani del 1987.** Beh, peccato che nel periodo che voi citate, siano in programma le Paralimpiadi. Non ve l'hanno detto...? Comunque, la risposta è sì.

**Uno dei fatti più eclatanti alla fine di novembre sono state le dimissioni, irrevocabili, dell'ex presidente Gianni Gola, dalla Fondazione di Roma 2024 e la sua auto sospensione dalla presidenza onoraria della Fidal. Ci può spiegare il perché?**

La domanda sarebbe da porre piuttosto al dottor Gola. Da quello che mi risulta il suo ruolo e le sue funzioni all'interno di Fidal, quale presidente onorario, sono rimaste quelle del precedente quadriennio. E per quanto riguarda la Fondazione, Gola è stato impegnato né più né meno come me e Anna Riccardi... idem.

**Come ex atleta di mezzofondo, è felice dell'attuale situazione italiana? Nel mezzofondo ovviamente**

Assolutamente soddisfatto. Direi che il mezzofondo è risorto.

**Smentisca tutti i suoi detrattori che sostengono sia rimasto al 1986, quando vinse l'oro a Stoccarda. Insomma, di vivere sugli allori.**

Una sola riga che voi abbiate trovato in cui parlo del mio passato d'atleta. Quella è, per me, un'altra vita. Capitolo chiuso, bello solo nei ricordi del cuore. Quindi i miei detrattori, nell'occasione, hanno fatto un buco nell'acqua.

**Ci faccia un piacere, il suo predecessore in nove anni di presidenza non ci ha mai offerto un caffè, ci conceda una volta o l'altra questo piccolo onore...**

Quando vorrà, anche se mi pare che ad Ancona, lo scorso inverno un caffè ve lo abbia già offerto. Ricordo male...?



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709983  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it

**C**ome passa il tempo. Siamo andati a controllare la data di uscita del primo numero di *Trekkenfiled*: è datato 10 marzo 2013, il che significa che tra poco compiremo 10 anni. I numeri finora mandati in stampa sono 114, compreso quello che avete sottomano. Nulla di eccezionale, sia ben chiaro, ma considerando che alle nostre spalle ci sono anni di "vissuto" atletico possiamo considerarci i "rompicoglioni" (scusate la volgarità che non è insita nel nostro modo di scri-

è cambiato, portando alla ribalta nuovi personaggi, e la nostra testata fu "cassata" in toto, per non dire censurata. Articoli scritti da Francesco Panetta e nostri non ebbero il gradimento dei piani alti, ma sempre di Comitato provinciale si parla... Così abbiamo

proseguito in solitaria a vele spiegate verso Capo Horn, dove forse non ci arriveremo. Ma i sogni si debbono coltivare e continueremo imperterriti sulla nostra rotta. Non è la verità in senso assoluto, poco ma sicuro, a noi piace scrivere senza re-

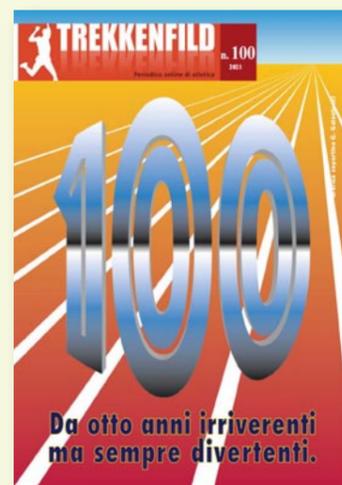


# 114 e non sentirli



vere) dell'atletica. Non vi piacciamo? A noi non importa. Non rispondete alle domande? Lo diciamo a tutti. Ci date buca all'intervista in loco stabilita da giorni, con un wapp nel corso della notte (la coppia Camossi/Jacobs) ce ne facciamo una ragione. Non ci convince come si allena un velocista della celeberrima 4x100 medagliata a Tokyo? Non se la prendano. È un'opinione. Nel corso di questi dieci anni, siamo stati ospitati, per quanto riguarda i primi numeri dal sito *corsainmontagna.it*, e successivamente dal Comitato Provinciale di Milano sotto la guida illuminata di Sabrina Fraccaroli e Piero Perego che ci chiesero di poter pubblicare *Trekkenfiled* sul loro sito. Poi il vento

more e senza offendere nessuno. Certo, nel corso degli anni più di una telefonata poco amichevole ci è arrivata. Qualche



WhatsApp poco gradevole e pure la telefonata di un avvocato che consigliava di non esagerare. In caso contrario... Mah! Continueremo a scrivere affermando le nostre idee, ad esempio se un atleta è al termine della carriera, riteniamo opportuno mettere nero su bianco, oppure se qualcun altro buca una gara, permettetece di renderlo noto e accettate anche le critiche, cari

atleti, cari tecnici e cari commentatori di ogni genere, giornalisti compresi. Buon 2023. Noi ci siamo e resistiamo!

**Trekkenfiled**

# Profondo cross



Nadia Battocletti, quarta al Campaccio. Foto Campaccio Colombo



Yeman Crippa e il keniano Gideon Rono all'uscita dal mulino Meraviglia. Foto B. Fierro

*Inizio d'anno all'insegna delle corse campestri. In scena le classiche Campaccio e Cinque Mulini, senza dimenticare le nuove protagoniste Laura e Sofia. E poi... non perdetevi un frizzante botta e risposta sull'utilità e la capacità di trasformare il cross in evento che produce non solo dollari, tanti, ma anche interesse e passione. Chi la spunterà? Il nuovo o il vecchio?*

## Campaccio

Daniele Perboni

Siamo alle solite... Sì, alle solite faccende affaccendati quando inizia un nuovo anno, o una nuova stagione agonistica invernale. Poche le possibilità di scelta: corsa campestre / cross o indoor? Per le gare sotto tetto l'offerta è sempre stitica: Ancona, Padova, Modena, Bergamo, Saronno, Udine, da quest'anno Marina di Carrara. Stop, con le sole Ancona e Padova dotate di pista completa di 200 metri. Non molto se ci confrontiamo con le realtà oltre confine. Meglio non pensarci dunque e passare oltre. Non resta che riprendere le vecchie abitudini: dimenticare feste, amici, panettoni, spumanti, pasti e cene in abbondanza, anche se manca, come al solito, quello la, quel signore perennemente abbronzato, dai capelli lunghi,

barba... Ma sì, avete capito, quel palestinese che quando gli girava moltiplicava un sacco di roba, che neanche il direttore commerciale di qualche ditta della grande distribuzione. Insomma, al 6 gennaio si sfrutta il vecchio amico e via sulle strade che ci porteranno nell'alta Pianura Padana, a sud delle Prealpi Varesine, a una manciata di chilometri dalla metropoli lombarda: San Giorgio su Legnano, borgo il cui primo accenno documentato si riferisce ad un'iscrizione scolpita su alcuni mattoni datati 1393. Insomma roba vecchia... E di casa non distiamo che una quarantina di chilometri più a sud. Si arriva a metà mattina. D'altronde l'amico ha da fare: «Gareggiano alcuni nostri giovani atleti. Non posso ignorarli». Come dargli torto? Ci tuffiamo nel palazzetto che funge da centro



Lo sprint per il successo al Campaccio 2023. Foto Campaccio Colombo

stampa, ristoro e quant'altro serve. Il passaggio lo abbiamo ritirato il giorno prima, al convegno organizzato da ditta Antonio La Torre: «Vieni, è interessante». In effetti l'argomento, «Non c'è prestazione se non c'è salute» ha tenuto incollate alle scomode sedie una cinquantina di persone. Temi come «ridotta capacità muscolare», «ossessione eccessiva del mangiar sano», «assenza del ciclo mestruale», possono sembrare secondari ma che per un atleta, non necessariamente di vertice internazionale, devono essere presi in seria considerazione per non incorrere in eccessive pressioni psicologiche derivanti dalla ricerca a tutti i costi della massima prestazione. Pressioni che possono arrivare dall'ambiente socio-culturale in cui vive l'atleta, dalla famiglia, dal tecnico. Insomma le nuove strade del training non rincorrono solo tempi, misure,

# Cinque Mulini

Fabio Monti

Una «Cinque Mulini» vecchio stile, edizione numero 91, con quelle che dovrebbero essere le tre F indispensabili in una corsa campestre: fango, freddo, fatica (copyright: Oscar Eleni, divulgatore: Giorgio Rondelli). Niente a che vedere con il sole da primavera inoltrata del 30 gennaio 2022 e il terreno secco, dopo un mese senza nemmeno una goccia di pioggia, cattivo presagio per quella che sarebbe stata l'estate canicolare del 2022. Una delle «sei competizioni che riposano nel cuore della storia atletica», secondo la definizione di Seb Coe, presidente della World Athletics, che fra i mulini ha anche corso, senza vincere e anzi soffrendo assai, ha avuto due grandi attori, nella prova maschile seniores: Yemaneberhan Crippa e Gideon Kipkertich Rono. Fino a due chilometri dall'arrivo, sembrava possibile assistere alla vittoria di un azzurro, evento che non accade dal 1986, quando a tagliare per primo il traguardo era stato Alberto Cova, davanti a Gelindo Bordin e allo statunitense Pat Porter (30 marzo). Crippa era lì concentrato e con la gamba tonica, pronto per l'allungo finale, il suo punto di forza e invece il keniano, che deve ancora compiere 20 anni, a 1.500 metri dal traguardo ha salutato il compagno di fuga ed è andato a prendersi una vittoria, che al Kenya mancava dal 2020 (Leonard Kipkemboi Bett davanti all'etiopio Worku). Cinque secondi dopo, ecco Crippa, talmente sincero da non nascondere di essere un po' deluso per la mancata vittoria, mentre invece proprio questo secondo posto ha concluso un inverno ruggente e pieno di speranza per l'azzurro, che il 2 aprile a Milano, dopo un lungo stage in Kenya farà il suo esordio nella maratona, con vista sul record italiano, anche se non bisognerebbe dirlo. In sintesi: quarto posto all'Europeo nel sole, ma con temperatura intorno allo zero e molto fango, della Reggia di Venaria, secondo nella Boclassic di Bolzano, alle spalle di Oscar Chelimo (31 dicembre), terzo al «Campaccio», dietro a Kwizera e Balew, ma davanti a Chelimo (6 gennaio) e secondo posto fra i mulini. Il tutto con in mezzo lo stage di allenamento a Monte Gordo in Portogallo, dove è subito tornato. Come conferma l'albo d'oro della «Cinque Mulini», era dal 2005 che un azzurro non saliva sul podio (terzo posto di Stefano Baldini, reduce dall'oro olimpico di Atene), ma più ancora del piazzamento pesa il commento del d.t., Antonio La Torre, che ha spiegato il senso di una gara comunque spettacolare: «Rono e Crippa hanno corso veramente forte e in questo momento il keniano è uno degli atleti più forti del mondo». A completare il podio



L'eritrea Daniel, prima al Campaccio. Foto Campaccio Colombo.

tecnica, potenza aerobica e lattacida. Altri fattori incombono e concorrono, alla fine, al miglioramento della prestazione. Piano piano arrivano tutti. Soliti saluti, strette di mano, racconti più o meno piacevoli sulle settimane precedenti e l'orario faticoso si avvicina. Un caffè e via, nel freddo si va a *rivolgere li occhi a veder chi mi tira*, parole spudoratamente copiate da Messer Dante, l'Alighieri naturalmente. Che dite sembro più figo? Ora, però, mi tocca parlar di gare, anche se il lettore potrà affermare che a questo punto gli frega poco, tanto sa già tutto, ha letto tutto, o quasi, e i protagonisti hanno già intrapreso altre direzioni. Tutto vero, ma un articolo su una rivista (ma questa è una rivista?) di atletica non può non parlare, anche se marginalmente, di quelli che sono stati i veri protagonisti dell'Epifania e del Campaccio. E allora portate pazienza e almeno fatemi dire come è finita. Così, soltanto per i posteri. Bel duello, risolto su quello che una volta era il filo di lana, fra il burundese Rodrigue Kwizera, leader dell'edizione numero 66 al termine dei 10 chilometri davanti a Birhanu Balew (Bahrain). 28:42 il crono finale. Terzo, staccato di soli cinque secondi, Yeman Crippa, davanti all'ugandese Oscar Chelimo (Atl. Casone Noceto), bronzo nei 5.000 ai Campionati Mondiali di Eugene. Al femminile Nadia Battocletti (si deve accontentare del quarto posto, il suo miglior risultato al Campaccio dopo una serie di sestimi posti). La trentina chiude staccata di sette secondi, alle spalle dell'eritrea Rahel Daniel (19:50 sui 6 chilometri), già seconda l'anno scorso, regolando nel finale la keniana Margaret Chelimo Kipkemboi (19:12) e l'altra keniana Miriam Chebet (19:31). Arrivederci al 2024, sognando non la California ma un azzurro al primo posto. Non accade dal 1993, corrispondente al quinto successo di Frank Panetta.



Gideon Rono. È sua la Cinque Mulini 2023. Foto B. Fierro

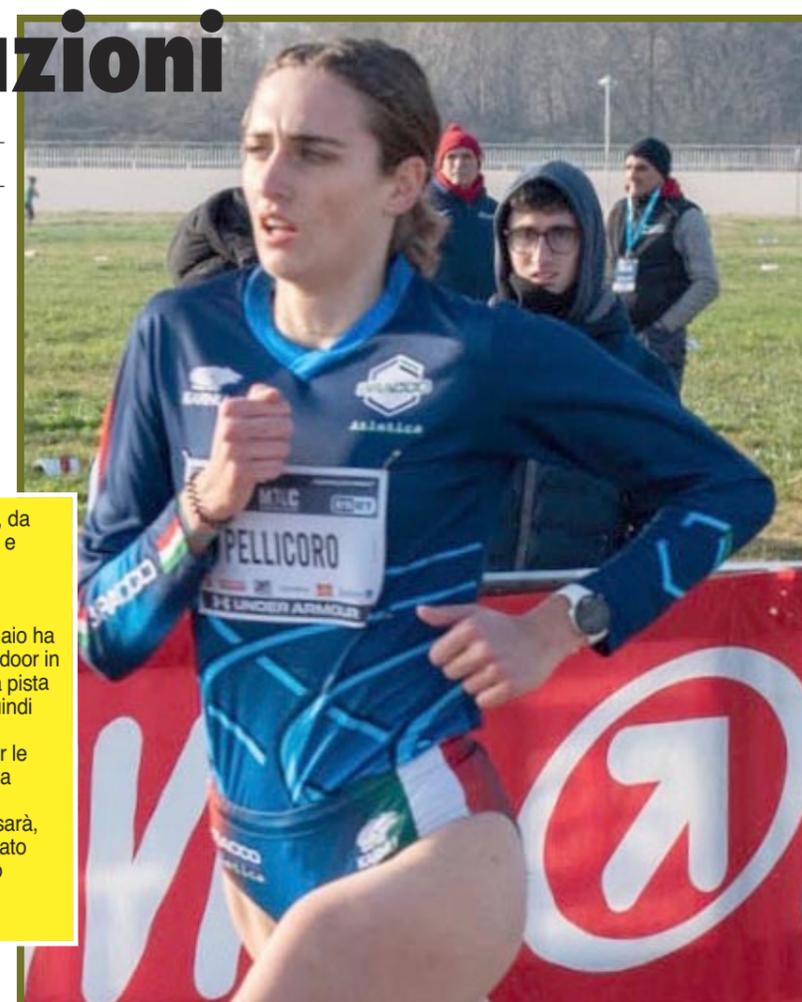
ci ha pensato il tunisino Mohamed Jhinaoui, mentre è molto piaciuto Nekagenet Crippa, fratello maggiore del campione europeo dei 10.000, arrivato quinto. È stata magnifica anche la gara femminile, con la recita solitaria di Beatrice Chebet, pure lei keniana, argento

nei 5.000 metri del Mondiale in Oregon, che ha staccato subito la fortissima connazionale Lucy Maria Muli, andando a vincere con 15" di vantaggio, in una prova dove si è visto il grande coraggio dell'ossolana Giovanna Selva, 22 anni, quinta, dopo aver dato l'impressione di poter arrivare terza e in continua crescita, sotto la regia tecnica di Severino Bernardini. Beatrice Chebet sembrava volare sul fango, con uno stile di corsa quantomai elegante, per un cross che ha confermato di essere durissimo. Perché i tempi cambiano, riuscire a catturare campioni olimpici e mondiali è sempre più difficile, ma il fascino della «Cinque Mulini» resta intatto e non per definizione, ma perché il percorso resta una trappola infernale. Intorno all'Olonza, c'è sì la storia, come dimostravano i pannelli sistemati dagli organizzatori della Sanvittorese nella zona di ingresso, con le foto dei 38 campioni olimpici, che avevano corso su questi prati, ma c'è anche la cronaca. E bastava arrampicarsi verso i mulini Meraviglia e Cozzi per rendersi conto che, come sempre, in atletica le parole contano poco e gli allenamenti molto. Soltanto chi è forte e preparato può pensare di primeggiare in una campestre, che dal 1933 non si è mai fermata e che ora guarda con orgoglio a quota 100. Accadrà nel 2032. E speriamo di poterla raccontare.

## Nuove generazioni

Davide Viganò

Da un estremo all'altro del territorio milanese, di qua e di là dell'oceano. Qualche coordinata tanto per localizzare un paio di nomi nuovi della corsa azzurra al femminile, visti in questo primo spaccato di stagione invernale. Sarà vera gloria? Non lo so, io la butto lì, ma se ci prendo poi passo col ditino alzato a dire "io ve l'avevo detto". **LAURA PELLICORO** - Agli Europei di cross di Torino voi non l'avete vista in gara, ma in America ha iniziato a farsi notare. La paisà in questione è Laura Pellicoro from Besana Brianza, estremità nord della provincia di Monza, da due anni migrata in Oregon, all'università di Portland, dove si è perfetta-



Laura Pellicoro, da due anni studia e gareggia per l'università dell'Oregon. Lo scorso 14 gennaio ha corso i 3.000 indoor in 9:05.91, su una pista di 307 metri, quindi tempo non omologabile per le indoor. Come da regolamento internazionale sarà, invece, omologato come un tempo all'aperto. Foto Casiraghi.

mente integrata: studia biologia, corre davvero forte e parla italiano con un forte accento americano. Già campionessa italiana Cadette nei 1.000 metri, ha dovuto attendere che il suo corpo smettesse di crescere per potersi allenare bene sotto la guida di Gaetano Acconcia

90 chilometri, buoni ritmi e la consapevolezza che il suo futuro sarà ben oltre i due giri di pista. Così è stata capace di arrivare 25° nella finale NCAA di Division 1 in Oklahoma, gara sui 6 chilometri con 250 partenti dove era presente il meglio dei college americani. Piazzamento



Sofia Sidenius, 16 anni, papà danese e mamma italiana, campionessa italiana allieve sui 1.500 indoor, prima al traguardo nella categoria under 18 alla Cinque Mulini: 18 secondi di vantaggio sulla seconda, Gioia Bernini. Foto Colombo.

(in Usa, invece, è seguita da Ian

mai raggiunto da un'italiana, neppure da Iliass Aouani nel suo periodo americano. Era lo scorso 9 novembre. Confortata da quel risultato, Laura ha anticipato il rientro in Italia (e lezioni da remoto) sperando in una convocazione per Torino che però non è arrivata: *nemo propheta ex patria*. La delusione è stato il giusto carburante per andare a vincere sui 5 chilometri del Milano Cross Challenge davanti a Nicole Reina, che a Torino era stata

la migliore delle azzurre fra le senior. Compleanno (22 anni, alla Vigilia), Natale e Capodanno: feste a casa e poi il volo di rientro per tuffarsi nella stagione indoor. Nei college te la devi guadagnare in pista la borsa di studio, altro che galleggiare nei gruppi militari. Sabato 14 gennaio la brianzola ha già messo in fila tutte nei 3.000 metri del Washington-Dempsey Indoor di Seattle con il personale di 9:05.91, ovvero quanto furono capaci di correre l'anno scorso Ludovica Cavalli e Federica Del Buono. E siamo solo alla prima gara della stagione. Vi pare poco?

**SOFIA SIDENIUS** - Ben più giovane è invece Sofia Sidenius, milanese di Pieve Emanuele (sud del capoluogo) che studia al liceo scientifico Volta di Milano, papà danese e mamma italiana. Età? 16 anni e mezzo, ma lei sì che era in gara agli Eurocross di Torino. D'altra parte aveva dominato tutti i cross di selezione under 20, in barba alle atlete più grandi. A Torino poi è andata fuori giri, un furore agonistico che l'ha fatta stare davanti con le prime per poi cadere e chiudere delusa nelle retrovie. Poco male. Domenica 8 gennaio, alla prima uscita indoor, ha corso i 1.500 in 4:31.33, nuovo personale assoluto per lei che è la campionessa italiana Allieve al coperto. Stessa musica alla Cinque Mulini, dove tra le under 18 si è corso solo per il secondo posto. D'altronde, anche qui è la campionessa italiana in carica. L'anno scorso è stata sfortunata nella stagione su pista, rallentata da qualche problema fisico. Cresciuta nell'Atleticals2 Teatro alla Scala, ora veste la maglia della Bracco Atletica e da nove mesi è seguita da un esperto come Alberto Colli, già allenatore di Yassine Rachik. Si allena due giorni a settimana sotto la sua guida diretta a Pavia, gli altri tre a casa sua. Basterà per diventare (una) grande? Per ora, io ve lo avevo detto.



## L'ultima frontiera

**“Trekkenfild, m’hai provocato e io ti distruggo, io me te magno”. Indeciso se affrontare il direttore attinggiandomi a un Nando Mericoni de borgata o a un più dandy Ruggero Orlando da Nuova York, mi vedo costretto a rispondere in merito all’articolo “Cross made in USA, è tutta un’altra storia”.**

Il mio articolo online proprio quello voleva sottolineare: l’America è tutto un altro mondo! E se su questo forse siamo d’accordo, credo che la *vexata quaestio* sia: ma è meglio o peggio? Io credo sia meglio. Quali dubbi potrebbero esserci? Che si corre nei campi da golf? Che si sgasa ampiamente a due e cinquanta al chilometro su manti erbosi perfetti e molto (ma non del tutto) pianeggianti? Ok, il paesaggio può far storcere il naso ai puristi, ai puritani (i britannici) e pure un po’ al sottoscritto. Tolto questo, tutto il resto è meglio. Il cross country è una disciplina vera e propria, non una parentesi nel calendario annuale. Le università hanno squadre dedicate al cross, anche le high school. Significa che i college spendono e investono nella corsa campestre,

organizzano strutture, team, coach e reclutano atleti da ogni parte del mondo. Nella First Division, la serie A dello sport scolastico americano (NCAA), ci sono circa 360 college di tutto il paese, ciascuno con una squadra di cross da otto a dodici atleti, al maschile e al femminile. Numeri simili anche in Division II e III. Fate la moltiplicazione: quanti atleti sono? Tutto questo movimento viene perché c’è un campionato a squadre, un movimento di formazioni che si sfidano per portare in alto il blasone del college, con gare locali e due finali superiori che danno accesso alla finale nazionale. Esiste un ranking per le squadre aggiornato settimanalmente, atteso come i risultati del fu caro Totocalcio. È la classifica che consente il ripescaggio alle squadre non direttamente qualificate per le finals. La finale, poi. Un evento atteso in tutto il paese, trasmesso sui canali dedicati, con un biglietto di ingresso di 10 dollari (lo scorso novembre a Stillwater, in Oklahoma). E poi la martellante comunicazione, i college che diffondono sui siti e sui social le imprese dei loro atleti, i canali specializzati che riprendono gli *highlights* di tutte le gare, le interviste ai campioni, post, meme, reel sui social e tutto quello che serve a catturare l’attenzione, a fare engagement. Insomma, un’americanata fatta e finita, ma che muove un mucchio

di soldi e permette a tanti atleti, anche italiani, di correre da professionisti. E tutto questo nel campionato americano più corto: da settembre a metà novembre. E in Italia? I *laudatores temporis acti* si sperticano a ricordare le tante campestri di una volta, i bei cross al gelo con tutti i migliori in campo. Una volta, una volta: oggi no. Quattro cross in croce di livello internazionale (Campaccio, Cinque Mulini, Vallagarina, Alà dei Sardi), poi tutta attività regionale o provinciale buona per tenersi in allenamento. Campioni eternamente in ritiro al caldo; un Campionato Europeo che, almeno da noi, si corre senza passare per un campionato nazionale, con prove di qualificazione dai numeri imbarazzanti (a Valsugana 9 donne e 16 uomini, a Valmusone 8 donne e 16 uomini). Arriva l'Europeo di Torino, ed ecco l'ingresso gratuito per un pubblico di (si dice) 10mila spettatori. Vince il fenomeno Jacob Ingebrigtsen e, in zona mista, ci ritroviamo in tre a intervistarlo: il sottoscritto, Andrea Schiavon e Jason Henderson di Athletics Weekly. Tutto

qui l'interesse per la corsa campestre? Così si sfrutta al meglio un grande (e ben riuscito) evento? Tutto questo in attesa della Festa del Cross, dove lo slalom tra nomi italiani e stranieri farà passare la voglia di festeggiare. E niente. In Italia il cross è solo una parentesi, più o meno fastidiosa, in attesa della pista o dei grandi appuntamenti su strada. Dall'altra parte, invece, "Odo cantar l'America, odo i molteplici canti" come scriveva Walt Whitman. Che è poi il poeta sempre tirato in ballo dal professor Keating de "L'attimo fuggente". Anche al cross italiano serve un carpe diem, altrimenti kaput.

Da. Vi.



## Zona mista

*Senta lei, ma con chi crede di parlare. Inutile che faccia tutte queste citazioni illustri, non faccia lo pseudo intellettuale, faccia il giornalista, mestiere che si sta sempre di più impoverendo, visto appunto chi bazzicava in "zona mista" a Venaria Reale. Vuole che io sia d'accordo con lei? Sì, certo. Un costo per assistere alle gare di Venaria? Almeno 5 miseri "euri" gli spettatori avrebbero dovuto sborsarli. Ma lei s'immagina le conseguenze? No? Le scrivo io: "Sono il tecnico di... sono il vice vicario della società... ma come, un mio amico mi ha detto che era gratis ecc. ecc."*

*Andiamo sulla parte tecnica. Faccio fatica a ricordare uno yankee vincitore di un cross mondiale, ah sì Craig Virgin ('80 e '81) e Lynn Jennings ('90, '91 e '92), ma le ricordo ancora una volta noi non possiamo metterci al cospetto degli Usa, in fatto di college e lo sport che questi praticano. E veniamo alla "zona*

*mista" di Venaria. Eravate solo in tre? Mi spiace molto, ma se la prenda con chi sta nella stanza dei bottoni, in Via Solferino a Milano che ha dedicato all'Europeo sì e no, una ventina di righe. Gli altri due quotidiani sportivi si sono difesi alla grande. Per quanto mi riguarda di "Zona mista" ne ho fatta talmente tanta in occasione di Europei e Mondiali all'aperto e di botte, di calci, spintoni, insulti ne ho presi tanti che lei e tutta la sua generazione (internet) neppure ve lo immaginate, oltre a una ventina di Mondiali di cross e altrettanti Europei, tant'è che su una rivista on line "Correre.it" la mia rubrica si chiama "Zona Mista". Chiudo con il cross. D'accordo lei è uno dei fautori/organizzatore/speaker del "Cross per Tutti" iniziativa lo devolissima, ma tale è rimasta nel corso degli anni, vedo miglioramenti incredibili solo sotto il profilo dei nu-*

*meri. Per rilanciare il cross spetta a chi sta a Montecarlo, dove quando si sedette per la prima volta Lord Seb Coe disse: "Voglio rilanciare il cross". Si parlò pure di Olimpiadi... Venendo a noi considero un anacronismo organizzare la Festa del Cross a marzo, dopo che per oltre un mese di corsa campestre non se ne parla neppure. Idea balzana ideata dal re Alfio e tenuta in vita ancora da chi il cross l'ha vissuto come atleta! Per il finale mi tengo in serbo la solita sparata. I cross statunitensi sono piatti, tecnicamente poco validi, almeno dalle immagini che arrivano a noi. Aggiungo, come scrissi in precedenza, si guardi il film con Kevin Costner "Mc Farland" uno spaccato dei cross statunitensi, si guardi i traccianti. Da noi? Tutt'altra cosa. Chiudo come ho sempre sostenuto che il "Cross è il latino della Corsa".*

W. B.



Il nuovo impianto di Budapest dove si terranno le gare dei Mondiali e, sopra, il logo della manifestazione.

# Fortuna o merito?

**C**alpesto campi e tribune stampa da quasi quarant'anni, con una lunga pausa agli inizi del nuovo Millennio. Disamoramento totale. Poi, ecco spuntare un'idea, subito raccolta da quell'altro in virtù di una lunga amicizia cementata in occasione dei Mondiali romani del 1987. Dicevo del calpestio di cui sono stato, e tutt'ora sono, testimone. Dai tempi del dottor Nebiolo molta acqua è passata sotto i ponti, tanti atleti sono maturati, cresciuti, sfioriti nel bene e nel male. L'atletica è mutata radicalmente nei suoi concetti base: dai primi attori (gli atleti), alle comparse (sempre loro, atleti di seconda e terza schiera); dai macchinisti (giudici e addetti ai lavori "pesanti") agli impresari (i manager) sempre più potenti e invadenti; dai dirigenti mondiali e via sempre più giù sino ad arrivare a chi lavora direttamente sui campi di periferia e ogni giorno si sobbarca l'onere e l'onore (a dir il vero poco) di far funzionare piccole e medie società, sempre alla ricerca di finanziamenti per sbarcare il lunario. Grazie a questa esperienza accumulata nei decenni posso permettermi

di esprimere il mio pensiero senza remore, e senza la pretesa di rivelare il "verbo" naturalmente. L'ultimo giorno di gennaio del 2021 sul trono federale si è assiso Stefano Mei, spezzino dai trascorsi agonistici più che notevoli. Nei suoi programmi e negli incontri avuti in campagna elettorale pareva che una volta varcate le soglie di via Flaminia Nuova avrebbe dato il la ad una nuova età dell'oro. Per un brevissimo periodo ci ha creduto anche il sottoscritto. Pochi mesi e tutte le aspettative sono crollate. Il signor Mei non ha fatto altro che ricalcare le solite trame di ogni nuovo potente: via l'acqua con il bambino e si riparte dal principio. Una sorta di *damnatio memoriae* per chi l'ha preceduto. Dei programmi annunciati pochi ne sono stati portati a termine (forse nessuno) e l'atletica italiana, almeno per quanto riguarda la "politica interna" pare sia in netto regresso, malgrado le continue opere di restyling e le incessanti campagne mediatiche. Un solo punto sembra aver portato una ventata di freschezza: la nomina di Antonio La Torre a Direttore Tec-

nico. Ma in questo caso il merito va più al tecnico che al politico. Certo, Mei è stato piuttosto lungimirante a non mettersi di traverso e lasciare campo libero all'Antonio nazionale. I successi e le medaglie di questi due anni stanno lì a dimostrarlo, anche se parte del merito dovrebbe essere attribuito pure a chi ha lavorato negli anni precedenti all'ascesa dell'astro ligure. I Campioni non nascono di punto in bianco. Serve programmazione, lunga programmazione e anche un pizzico di fortuna. In questo caso Mei può considerarsi un Presidente fortunato. Ed anche in questo frangente ha sempre avuto l'onestà intellettuale di ammetterlo. Inoltre sta lavorando egregiamente nel corrodere lentamente l'opposizione, ormai quasi disintegrata, a tal punto da non essere in grado di contrastare una politica federale che sta accentrando sempre più potere nelle mani del Presidente. Detto questo non ci resta che attendere l'evolversi degli eventi e puntare la prua verso i traguardi di questo 2023 che sembra nato sotto buon auspicio. È presto per esultare, ma il materiale umano a disposizione è più che eccellente ed anche l'età anagrafica, a parte pochissimi interpreti, gioca a nostro e loro favore. I Mondiali di Budapest (19-27 agosto) e i Campionati Europei a squadre (Chorzow 20-22 giugno), tanto per citare i maggiori appuntamenti, ci attendono al varco.

Dap

# Un anno vissuto intensamente

*Viaggio a ritroso nel tempo, cercando di riportare alla mente le innumerevoli trasferte di un 2022 ricco e soddisfacente. Dodici mesi che per l'autore sembrano entusiasmanti. E nel 2023 si ricomincia*

Walter Brambilla

**S**carso racconto di alcune delle gare più importanti viste nel 2022 che athleticamente parlando si aprono, come sempre, il 6 gennaio giorno dell'Epifania con il Campaccio.

**Gennaio** - A San Giorgio Su Legnano nel 2022 non ricordo di avere sentito scalate verso il potere (scranno di via Flaminia Nuova a Roma, oppure in Via Piranesi a Milano) traduzione: Fidal (Roma) e Fidal (Lombardia). Forse una delle poche volte.

A gennaio si disputa anche la Cinque Mulini numero 90. La presento io, dopo tre anni, lo faccio per la 39ª volta. Un record. Sfido i vari speaker in giro per l'Italia ad arrivare ad un simile risultato, del quale sono orgogliosissimo. Vince l'etiopio Melak in una giornata di sole primaverile.

**Febbraio** - Manteniamo la tradizione, il mio sodale ed io con l'aggiunta di Fausto Narducci pure lui in quiescenza, prima di prendere il bastone del comando alla rivista federale "Atletica" viaggiando in auto con destinazione Ancona. In programma i Campionati italiani indoor. Due giorni sotto tetto, con l'aggiunta del presidente AIPS Gianni Merlo, che però arriva e ritorna per conto suo. Il primo giorno stampa, quasi assente, il secondo però c'è la finale dei 60 con Jacobs che già in Europa aveva detto la sua. La sera del sabato splendida cena nel centro storico di Ancona. Il secondo giorno tutti

gli inviati dei quotidiani o quasi, rispondono presente. Noi di Trekkenfeld confinati in curva ma senz'ombra di dubbio con posti assai più agevoli rispetto agli altri giornalisti. Sempre nel secondo mese dell'anno un salto, andata e ritorno in giornata con il mio spitfire rosso Ferrari lo compio verso Vallagarina, dove la Quercia Rovereto società benemerita allestisce il cross che conduco con l'amico Loris Zortea. Toccata e fuga.

**Maggio** - Da quando qualche stagione fa ho conosciuto Marco Mura il "Memorial Ottolia" è divenuto una tappa dell'anno importantissima. Questa volta per seguire per l'ennesima volta Jacobs si parte in quattro: Gianni Merlo (Aips) al volante, a fianco il paziente Pier Molinaro (ex Gazzetta) io e Daniele dietro. Il tragitto di andata è una sorta di "viaggio della speranza" visto che si procede verso Savona non in autostrada, bensì seguendo le provinciali. Tre ore abbondanti di viaggio. Si mangia un panino al bar dell'impianto. Il risultato di Marcell non sto neppure a ricordarlo, gli amanti dell'atletica lo ricorderanno benissimo. Quello che forse non sanno è che il "nostro", si presenta con il fido fisioterapista e davanti a tutti gli altri atleti, piazza un lettino e si fa massaggiare. Ciò avviene in zona partenza dei 100, che non viene usata, poiché come tutti sanno, la pista di Savona è omologata per entrambi i rettilinei per



Monaco, agosto '22: conferenza stampa di Massimo Stano (a sinistra) alla vigilia della sua gara. (Foto Fidal/Grana).

sfruttare una bava di vento che verso le cinque della tarde soffia dal mare. Cosa c'è di strano direte voi? Nulla, era sufficiente andare nella zona massaggi, lontano da tutti e sistemarsi lì. Sarebbe stato un gesto elegante. Ci si rifà del mancato pranzo con una cena in piazza Ducale a Vigevano, luogo di grande bellezza ed eleganza. Unico neo, dopo tre giorni io e Daniele abbiamo preso il Covid. Gli altri due occupanti dell'auto? Indenni! Tralascio le tre o quattro manifestazioni che seguono all'Arena di Milano e

al mese di **luglio** si viaggia verso Montecarlo. Dopo due anni di Covid dove i giornalisti accreditati erano solo quelli delle grandi agenzie di stampa, finalmente ci si può mettere in viaggio verso il Principato. Il trio Narducci, Perboni, Brambilla si ricompone e si assiste come sempre a un gran meeting. Unico neo non riesco a trasmettere al giornale il pezzo, nonostante i solleciti interventi degli addetti. Alla fine, riesco a inviare il pezzo tramite Monsieur Marc Ventuillac, giornalista de l'Equipe, quotidiano sportivo fran-

cese. Particolare non indifferente, quella sera Tamberi non riesce a staccare le gambe da terra. Ma è fiducioso per gli Europei. **Agosto** - Tutti al mare. No, tutti a Monaco (Europei). Il solito trio, via Flixbus che ho descritto in un numero precedente, un pullman verde che trasporta in giro per l'Europa a prezzi modici, con viaggi senza sosta lunghissimi adatti a giovani virgulti... Sono otto giorni di fuoco, anche per il caldo opprimente e per i chilometri percorsi. Ci salvano le medaglie e le querelle,

come quella della staffetta 4x100 (c'è sempre di mezzo Lui...) che ci fanno vivere intensamente quei giorni d'agosto. Al ritorno dopo pochi giorni non manco il solito appuntamento con il meeting più antico d'Italia il "Palio della Quercia" a Rovereto che è la capitale dell'atletica del Nord Italia, al Centro Sud senz'altro Rieti, che commento con Loris Zortea e Gigi Spagnoli che a settembre verrà eletto senatore della Repubblica. Il viaggio con Daniele su una lussuosa "Karl" che è poi l'auto di Davide Viganò, che

# Talento e impegno

*Una disamina sul lavoro di Matteo Marani (Sky Sport) dedicato a Pietro Paolo Mennea in occasione dei Giochi di Mosca '80, che potrebbe aprire discussioni a iosa. La propone Alessandro Nocera torinese, ex quattrocentista da 47"56, laureato in storia contemporanea, allena dal 1999, con sei atleti che hanno preso parte alle Olimpiadi.*

**H**o atteso con vivo interesse lo speciale di Matteo Marani su Sky Sport sull'Olimpiade di Pietro Mennea del 1980. La sua volata sulla pista dello stadio Lenin, culminata con la medaglia d'oro acciuffata sul filo di lana ai danni del campione olimpico dei 100, lo scozzese Allan Wells in testa per 195 metri, ha coronato una carriera decennale e prestigiosa cui mancava soltanto il sigillo del campione di Olimpia. La vicenda del velocista azzurro si iscrive nel quadro più complesso delle criticità internazionali che hanno portato alla scelta del boicottaggio da parte di Jimmy Carter, rendendo di fatto non realizzato l'ecumenismo che è la pietra angolare dell'olimpismo, della stretta fra i cinque cerchi che rappresentano l'affratellamento fra i continenti. Entrando nello specifico pur lodando il lavoro documentario mi preme fare due rilievi. Il primo si riferisce alla troppo spesso abusata formula per cui Mennea, intendendo con ciò le sue prestazioni e le sue vittorie, la cifra tecnica e agonistica espressa, sia figlio del lavoro. Si è così a lungo ripetuta questa equazione da renderla un fatto di per sé stesso evidente. Mi pare debba essere smentita, Mennea nel 1972 aveva 20 anni, era per quelli che sono i nostri criteri di classificazione delle categorie per età, un primo anno promessa, vinse la medaglia di bronzo nei 200, alle Olimpiadi di Monaco di Baviera, Giochi senza defezioni di sorta, la corsia era la seconda, il vento era nullo.

Ora è chiaro come una medaglia olimpica sia sempre figlia del talento, il lavoro successivo ha consentito quella longevità e quell'ottimizzazione delle risorse, ma la prestazione di Mosca, al netto della corsia, del vento è la stessa dei Giochi tedeschi di otto anni prima. Ulteriore prova ne sia il fatto che fra le prime undici prestazioni di Mennea sui 200 metri, ben sette sono state ottenute nei mesi di settembre e di ottobre, le

altre quattro comunque in agosto, spesso successivamente all'appuntamento più importante di quella stagione.

Nel 1980 e nel 1984, anni olimpici, corse assai più velocemente dopo lo scoglio dei Giochi, quando la morsa del lavoro veniva meno facendo emergere la

naturalità di un talento ancora intatto. Tengo a chiarire questo punto perché si potrebbe pensare che l'impegno sia la chiave di volta di ogni successo anche dei più prestigiosi. Non è così. La conditio sine qua non, è il talento. L'arricchimento del lavoro ha un valore etico ma sposta assai poco le questioni di sostanza.

L'URSS ha avuto un solo Borzov, seppure il sistema di training fosse centralizzato, così pure il nostro Paese ha potuto contare in quegli anni su un solo solista, nonostante il settore tecnico potesse contare su una sorta di centralismo democratico applicato allo sport.

Ho appreso inoltre, dal meritorio lavoro di Sky, come le due corsie peggiori per i 200 metri siano l'ottava e la prima. Ora, la prima lo è senz'altro per un fatto fisico evidente, ma se si ammette questo si deve parimenti concedere che la migliore è proprio l'ottava. Al tempo i sorteggi per le corsie erano integrali, ne è testimonianza il fatto che il miglior cronometro delle semifinali, quello del cubano e mi pare quindi comunista, Silvio Leonard abbia pescato la prima corsia, finendo a undici centesimi dall'azzurro, per cui la quarta corsia che poi sarebbe di-

ventata ottava, così come si racconta, mi pare una ricostruzione un po' fantasmatica. Quand'anche così fosse andato, ci sarebbe da rallegrarsene, perché a mio avviso, non avrebbe vinto che in ottava corsia. Direi che è sempre interessante quando ci si occupa del nostro sport, anche se poi una impostazione generalista mostra come sia complesso, articolato e

poco accessibile nelle sue sfumature, nei suoi dettagli, in quelle pieghe metalinguistiche che svelano chi ne è madrelingua e chi invece ne abbia appreso i rudimenti in età avanzata. Ciononostante, è un grande tributo ai nostri campioni le cui imprese obbligano la collettività a porvi attenzione e a guardare nel giardino, affascinate e sempre palpitante di emozioni, ... della regina!

**Alessandro Nocera**



Marileidy Paulino e Dalia Kadar impegnate sui 200 al Memorial Ottolia di Savona (Foto Organizzatori/Colombo).



Pre partita Italia-Samoa a Padova.

Pizzolato ed ancora il Giro Podistico di Rovereto. Conclusione del mese la classica Venice Marathon, più che altro per godere le bellezze di Venezia, uscire a cena con Valter Esposito e signora, e fare un salto al Guggenheim. La maratona poi in Laguna, parla da sé.

**Novembre** - Si va a dare un occhio

cross. Tutti i big presenti o quasi. In gran spolvero Iliass Aouani. **Dicembre** - L'Europeo si corre in casa. Con questo festeggio 22 presenze ai Campionati continentali di cross. Accreditato per 22 volte. Un Record! Stampa maggiore, minore e in quiescenza al completo, mancano solo i "giornaloni", per questi il cross non ha le stimmate della nobiltà che può avere la pista. Fa freddo ma il cielo è limpido e terso. Nadia Battocletti domina, Crippa meno. L'Italia nella staffetta mista fa faville. Si torna a casa leggeri. L'anno dovrebbe finire qui, ma non possiamo non fare un salto da Gior-

ha animo di diventare direttore editoriale di Trekkenfilm. Dovrà attendere ancora qualche lustro. Al termine del meeting grande un'acquazzone estivo rovina la festa all'interno dello Stadio.

**Ottobre** - Il solito trittico di gare su strada di ottimo livello dal Giro al Sas, dove Crippa le busca dal keniano Edris e Riva, alla "Notte delle Stelle" di Forlì, dove giunge ancora secondo, e la conseguente maratona popolare della domenica mattina commentate entrambe in coppia con Orlando

alle prove generali dell'Europeo di cross di Venaria Reale, il giorno prima tanto per non farci mancare nulla, io e il sodale ci godiamo Italia-Sudafrica di rugby a Marassi e la settimana prima Italia-Samoa a Padova. Sole e clima mite per il

gio Rondelli che allestisce per la seconda volta un cross all'Ippodromo della Maura (S. Siro) Milano, che il tecnico lombardo chiama pomposamente Milan Cross Challenge by Eset. Nel 2023 si riparte.

**Notizie di storia dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)





Alessio Giovannini, addetto stampa della Fidal, scomparso nel gennaio 2019 a 40 anni. A lui è dedicato il "Memorial Giovannini", svoltosi al Palaindoor di Ancona.